

miano "in loco ubi dicitur *lu passo de balco Varano*" sul "Rivo Ravòrio", e gli altri 2 a Valle Fredda, una contrada ai confini di Osoli bagnata dal "Flumen Frionis".

L'albero principe del territorio era la quercia e questa caratteristica botanica, quando sorse l'araldica comunale, venne immortalata nello stemma del pubblico con le iniziali P(i) Z(zolullo).

Con una ricerca toponomastica è stato possibile riesumare le originali designazioni allusive, evocative, fitonimiche, agionimiche e idronimiche dei singoli luoghi: Caprafito, Foresta, Acquitrinio, Pianelle, Fonte al Morto, Valle Falcone, Valle Monacesco, Sambuceto, Lago, Ghignazzano, Forca, Valle S. Angelo, Piano S. Cassiano, Piaggia S. Maria, Castellare, Colle S. Pietro, Balzo Piccicullo, Colle Morello, Rivo Rainuto, Fiume Fluvione, Tagliaferro, Valle Petrone, Piazza, Capo di Piazza, Colle Cerqua, Vallecchia, Alla Ciliegia, Piaggia Lunga, Salemacina, Piaggia di Morro ecc.

Nel 1482 la podesteria di Pizzorullo, che comprendeva anche il governo di Vindola e di Albetiatio (sic!), veniva compensata con un emolumento di 12 fiorini d'oro. La magistratura podestarile, di nomina semestrale, amministrava la giustizia civile e penale avvalendosi degli statuti municipali, che non di rado venivano riveduti e corretti dall'organo di emendazione competente e approvati dal Magnifico Consiglio dei Cento e della Pace di Ascoli (1574, 1575, 1599 e

1602).

Nel XVI secolo il castello di Pizzorullo entrò profondamente in crisi a causa delle famiglie benestanti che abbandonavano il luogo di origine per concretizzare il sogno del rinnovamento esistenziale libero dall'analfabetismo, dal pesante fiscalismo tributario rurale e dalla criminosa attività di fuorilegge. Per tutti ricorderò il caso di Giovanni Francesco di Pietro Alluminato, che nell'aprile del 1519 comunicò alle autorità ascolane dei fuorilegge di essere intenzionato a trasferirsi in città per "imparare grammatica et altre arti liberali et qui vivere et morire". La cittadinanza gli costò 8 fiorini d'oro, quasi lo stipendio semestrale di un podestà di III° grado (nel 1555 il suo discendente Caroso Alluminato vantava già il titolo onorifico di "Ser", e forse era un notaio pubblico).



Sopra: Forcola di Pizzorullo: il villaggio fantasma di se stesso. Qui nel Medio Evo fiorì la stirpe dei Della Luce. ■ Forcola di Pizzorullo: particolare architettonico che offre una feritoia da archibugio per la difesa contro i briganti. ■ Sotto. Vetreto di Roccafluvione: la fatiscante casa/colombaia del 1516. Questo luogo fu una villa del Comune/Sindacato di Pizzorullo, soppresso nel 1808 da Napoleone. ■ Vetreto di Roccafluvione: il portale architravato della casa/colombaia che la data tra un simbolo cristologico.

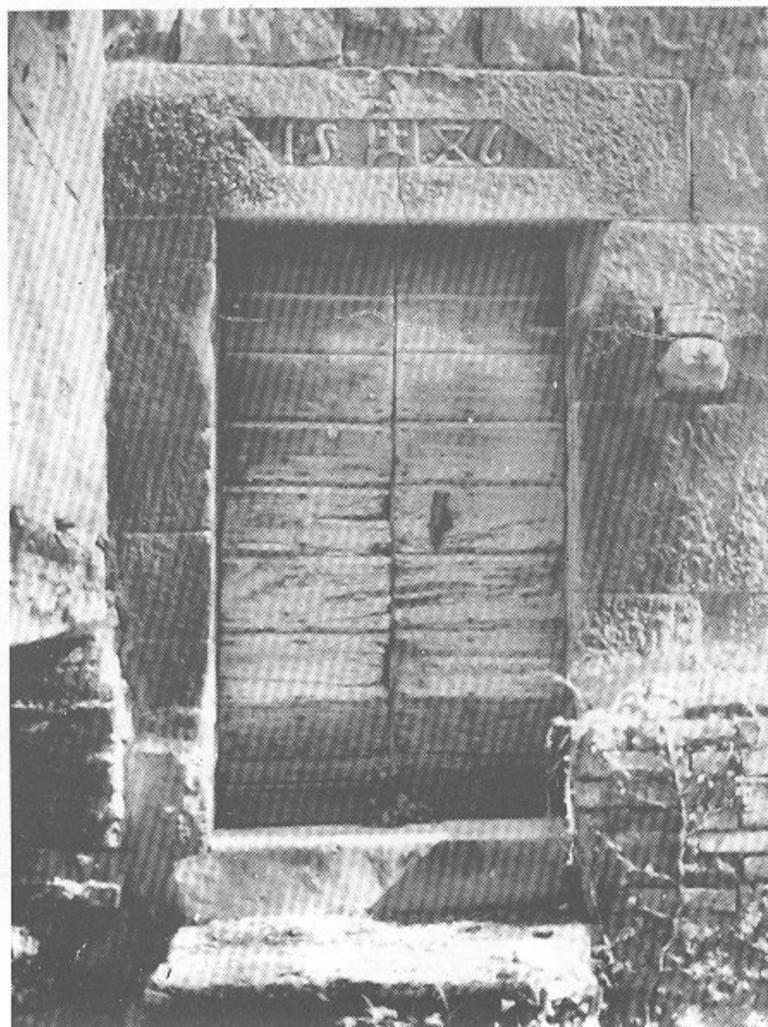
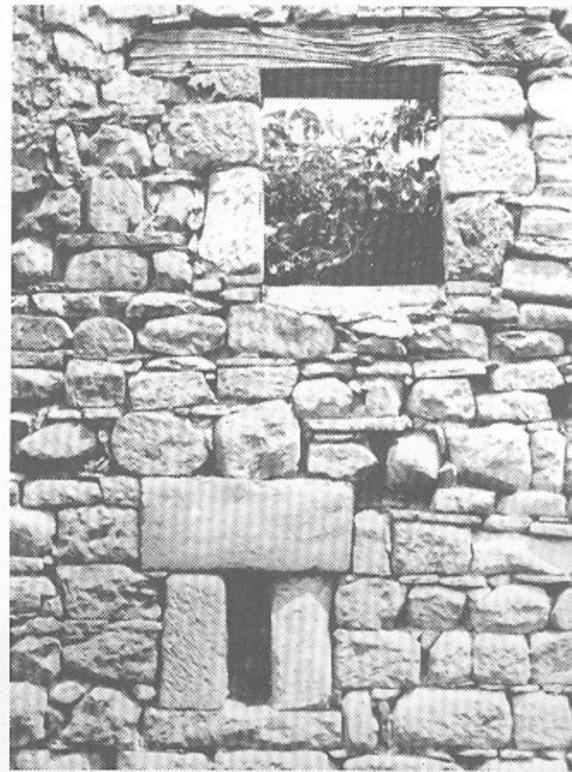
In seguito, l'impossibilità di urbanizzare la vetta del colle, che aveva perso oramai ogni valore strategico e militare per la graduale scomparsa delle fortificazioni, portò inevitabilmente a prediligere altre aree comunali più basse e accessibili, quali: Furcola, Pedara, Vetreto e Cerqueto. Pizzorullo, tuttavia, anche se ridotto a una manciata di abitazioni, restò il capoluogo del Comune e più tardi si diede un Monte Frumentario per le prestanze delle sementi alle classi più miserabili (nel 1808 questo organismo economico disponeva "di rubbia dodici e quarte quattro di grano").

Seguirono poi altri secoli durante i quali Pizzorullo condivise con Ascoli i principali avvenimenti storici, fino a quando, nel 1808, annesse le Marche al Regno d'Italia, il Comune subì incondizionatamente il calpestamento della

sua autonomia e il declassamento a frazione di Rocca Reonile.

Le vicende di questo periodo sono numerose ed eclatanti: nel 1809 alcuni giovani contadini di Pizzorullo, per la paura di essere portati via dalla loro terra a morire nei campi di battaglia per la gloria di Napoleone, si buttarono alla macchia e divennero refrattari. Nel 1811 la popolazione soffrì indicibilmente per la soppressione della chiesa "extra castrum" di S. Angelo, sussidiaria della parrocchia dei SS. Ippolito e Cassiano in Pedara, sentenziata irrevocabilmente dalla Commissione Dipartimentale di Fermo.

Nel 1812 si risolse invece l'annoso problema del tremen-



do vaiolo umano, la malattia vitale epidemica oper eccellenza: tutti i fanciulli di Pizzorullo, infatti, costretti dallo Stato italiano, si sottoposero alla rivoluzionaria vaccinazione in presenza di un delegato comunale e del parroco del luogo, che sin dal 1809 si era volontariamente offerto per istruire senza compenso i ragazzi del paese. Le leggi di quel tempo proibirono inoltre la sepoltura (non igienica) nelle chiese e favorirono ovunque l'istituzione dei cimiteri fuori dall'abitato: in virtù di quelle disposizioni, il Comune di Rocca Reonile avrebbe dovuto erigere ben 7 camposanti per la tumulazione dei defunti, di cui uno proprio a Pizzorullo.

Caduto il Regno italico e instaurato il Governo Provi-